

Ricadi. Eletta la nuova giunta nel corso di una tempestosa seduta del Consiglio

Comune, vacilla subito la maggioranza

Il consigliere Paolo Morabito si dissocia polemicamente

RICADI – Colpi di scena nel corso della prima seduta del consiglio comunale di Ricadi che, oltre al giuramento del neo sindaco Domenico Laria, prevedeva la convalida degli eletti e la nomina degli assessori. In seguito all'indicazione da parte di Laria della sua squadra (Francesco Melidoni, Giulia Russo, Francesco Taccone, Domenico Schiavello, Domenico Locane e Domenico Miceli, vicesindaco), Paolo Morabito, indipendente, eletto con più di cento voti nella compagine “Uniti Per Ricadi”, si è dissociato dalla maggioranza di cui faceva parte. Morabito, nel duro intervento pronunciato in consiglio, ha denunciato «la grave ingiustizia commessa dal Sindaco Laria nella formazione della giunta», nel momento in cui ha lasciato fuori dall'esecutivo due assessori uscenti – lo stesso Morabito e Giorgio Caronte – i quali «nella precedente consiliatura avevano mantenuto in equilibrio la maggioranza ed avevano profuso presenza ed impegno su tutto il territorio comunale». Morabito ha contestato, inoltre, al primo cittadino di aver premiato, nel nuovo esecutivo, «la non presenza, l'arroganza. Laria – si è chiesto retoricamente Morabito – ha voluto punirmi perché non ho mai abbassato la testa o forse perché sull'intitolazione della scuola elementare di Ricadi ho fatto osservare la legge? Se questi sono i motivi, li accetto volentieri». Morabito ha continuato, poi, invitando il sindaco ad assumersi la responsabilità politica «della perdita di ben 200 voti nel capoluogo» accusandolo altresì di «aver bloccato presso l'ufficio tecnico i lavori relativi alle frazioni di Brivadi e di San Nicolò, mentre a Santa Domenica passava tutto. Lei, sindaco, non conosce la parola dignità, perché lei dignità forse non ne ha». Ha rincarato la dose, quando ha parlato «di ombre dietro l'amministrazione», concordando con il segretario ricadese dei Democratici di sinistra, Michele Mirabello, il quale, in campagna elettorale, aveva più volte attaccato Laria, sostenendo che «a tirare le fila nella lista “Uniti per Ricadi” fossero in realtà gruppi di potere, che fanno il bello ed il cattivo tempo». Morabito ha concluso il suo pesante intervento chiedendo le dimissioni del sindaco il quale «non disporrebbe più della maggioranza dei cittadini ricadesi» e affermando di voler rimanere in consiglio comunale per esercitare un attento controllo sull'attività amministrativa. Il Capogruppo dell'opposizione Nicola Tripodi, dinanzi al grave fatto politico avvenuto in seno alla

maggioranza, ha sottolineato, sempre nel corso dei lavori consiliari, come «Laria, con l'uscita di Morabito, sia già in minoranza».

Il gruppo consiliare di opposizione, guidato dallo stesso Tripodi, ha presentato quindi un documento politico. Nello stesso si parla di «fondate anomalie di carattere procedurale commesse nel corso dello scrutinio delle schede elettorali e della necessità di un esame più approfondito delle circostanze» che hanno portato alla vittoria della lista guidata dallo stesso Laria. Come è noto, contro la sua elezione il gruppo di "Ricadi Nuova", ha presentato ricorso al Tar. L'opposizione, pertanto, ha ritenuto di «astenersi dalla votazione sulla convalida degli eletti, pur ritenendo doveroso e necessario, per rispetto alle istituzioni ed ai cittadini ricadesi, assumere quei ruoli e quelle funzioni che, allo stato, ad essa competono».

Eduardo Meligrana